



Ocmin, Cisl: cittadinanza giovani seconda generazione con ius soli temperato

I dati dell'indagine Citta- lia-Anci dicono che i minori stranieri dal 2003 al 2010 presenti in Italia sono triplicati. Osserva il segretario confederale Cisl Liliana Ocmin. "Il loro status di cittadini va risolto una volta per tutte: il riconoscimento della cittadinanza secondo il principio dello ius soli temperato a questi ragazzi di seconda generazione diviene una necessità".

Camera, banchi semivuoti a dibattito informativa Monti su vertice Ue

Banchi semivuoti nell'Aula della Camera durante il dibattito sull'informativa del premier Monti sul vertice Ue di Bruxelles. Dopo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi più numerosi, l'emiclo si è svuotato. Mentre ai banchi del governo erano presenti Monti con quattro ministri e altrettanti sottosegretari, a seguire gli interventi in Aula c'erano non più di venti deputati.

Partiti, ok Senato a riforma rimborsi. 165 milioni destinati ai terremotati

Il Senato ha approvato in via definitiva il ddl di riforma dei rimborsi elettorali. A dire sì al provvedimento Pdl, Pd e Terzo Polo. Le nuove norme prevedono il dimezzamento dei soldi pubblici ai partiti nel 2012 e una riduzione negli anni successivi, che comporterà un risparmio, in due anni, di 165 milioni di euro, che verranno erogati a favore delle popolazioni colpite dai recenti terremoti.

La vicenda degli "esodati", con l'incertezza che ne consegue ha minato le relazioni sindacati e pregiudicato il clima aziendale in Intesa Sanpaolo.

La confusione sui numeri e il rischio, per 4.000 lavoratori in uscita, di periodi senza sostegno economico hanno reso necessaria la riassunzione di 561 lavoratori usciti da gennaio a oggi e il blocco dell'uscita di altri 3.300. Ulteriori problemi derivano dalla recente norma uscita dal "cilindro Fornero" che prevede per gli "esodati" un'età minima di 62 anni per poter percepire la pensione, con decine di milioni di costi aggiuntivi.

L'Azienda ha conseguentemente avviato una procedura per ridurre il costo del lavoro dei 250 mln che mancano all'appello per effetto della riforma e del decreto Fornero, procedura che è all'origine dello sciopero del 2 luglio scorso.

Detto importo è insostenibile e potrebbe comportare licenziamenti collettivi ai sensi della legge 223, come riportato sulla stampa di ieri e gravi ripercussioni sui trattamenti economici e normativi dei lavoratori del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tutto questo si aggiunge la prevedibile mancata assunzione di oltre 1000 giovani prevista dall'accordo di luglio 2011.

Intesa Sanpaolo. Minata la coesione sociale nel primo gruppo bancario italiano

Esodati, allarme Fiba

Il sindacato di categoria della Cisl denuncia il rischio di licenziamenti collettivi come effetto della riforma Fornero

Inps: Cig aumenta rispetto ad un anno fa Santini: decreto sviluppo insufficiente

Le ore autorizzate di cassa integrazione, anche se in leggerissimo calo rispetto al mese precedente, si mantengono, nel mese di giugno, su livelli ancora elevatissimi: oltre 95 milioni: un dato che, rapportato al giugno 2011, mostra una decisa crescita. Sono gli ultimi dati Inps sulla cig. Preoccupa anche il dato aggregato del primo semestre 2012: in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e ben superiore ai 500 milioni di ore. Si conferma, su base annua, il forte aumento della cassa ordinaria in particolare nell'industria, andamento che ci prospetta un pericoloso allargamento delle aziende coinvolte nella crisi. Per il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini "di fronte all'aumento rilevato dall'Inps delle richieste di mobilità e disoccupazione

riteniamo che la lotta alla disoccupazione ed alla crisi produttiva, debba essere messa in testa all'azione del Governo. Purtroppo le misure contenute nel decreto Sviluppo, certamente positive, sono ancora insufficienti perché non accompagnate da politiche di sostegno alla domanda e dalla redistribuzione del carico fiscale a favore di famiglie, lavoratori e pensionati". Il Governo, approvata la riforma del mercato del lavoro, conclude Santini, "dovrà impegnarsi ad una rapida attuazione delle misure riguardanti il nuovo apprendistato per l'assunzione dei giovani, mentre è, infine, necessaria una rapida attuazione delle procedure per la riqualificazione ed il reimpiego dei lavoratori, migliorando consistentemente le politiche attive del lavoro".

sione sociale.

Dietro a errori e incapacità ci sono persone che ne subiscono le conseguenze: lavoratori pronti ad uscire in esodo che non escono più, esodati senza sostegno economico, giovani che hanno lavorato a tempo determinato e che vedono sfumare speranze di assunzione stabile, persone che vedranno peggiorare condizioni di vita e di lavoro.

In definitiva la mancanza di chiarezza, che a questo punto possiamo considerare come "ignoranza della materia", determinerà, se non risolta, problemi sociali incrinando i rapporti tra le nuove e vecchie generazioni.

Affrontare i problemi con l'obiettivo di salvaguardia della propria immagine e non della risoluzione dei problemi collettivi determina penalizzazioni per tutti.

La Fiba auspica dunque una soluzione in tempi brevi che eviti gravi ripercussioni sociali e mancanza di fiducia nelle Istituzioni.

Anche il decreto sulla copertura finanziaria per ulteriori 55.000 esodati non chiarisce con certezza la situazione di coloro che sono usciti o usciranno dopo il 4 dicembre.

La Fiba Cisl rileva come la mancata risposta da parte del Governo alla que-

stione esodati crea conflitti e mina la coesione sociale in un momento delicato per il settore bancario. L'accordo sottoscritto nel Gruppo Intesa Sanpaolo il 29 luglio 2011, in tempi antecedenti la riforma pensionistica, sulla base delle norme in vigore e

senza costi per la collettività il quale prevedeva uscite volontarie e incentivate ed effetti positivi sull'occupazione (oltre 1000 assunzioni di giovani), è stato pressoché vanificato dalla mancata risoluzione della questione "esodati".

La Fiba Cisl ritiene che in questa come in altre vicende analoghe, vada dato un forte segnale alla classe dirigente del Paese che le riforme si fanno salvaguardando le situazioni pregresse per non creare situazioni pericolose e mettere a rischio la coe-

Abbonamenti a riviste? No, grazie. Siamo stanchi di pagare due volte per una ricerca o un'indagine scientifica attraverso i contributi -finanziamenti pubblici - prima, e pay per view o sottoscrizioni ad abbonamenti poi. Siamo stanchi di alimentare un sistema in cui gli editori restano ancorati ad un'epoca passata, imponendo prezzi elevati per l'accesso delle proprie pubblicazioni (digitali!) nonostante essi non debbano più sostenere spese di rilegatura, stampe e trasporti. Siamo stanchi di aspettare che governi, istituzioni, accademie e biblioteche trovino un accordo che stenta ad arrivare.

Oggi una soluzione c'è, e si chiama Open Access. Una soluzione che rivoluziona il modello economico dell'editoria abbattendo le barriere di accesso alle informazioni, sgravando il lettore da costi spesso non giustificati e coprendo a monte le spese di pubblicazione, con l'obiettivo di rendere libera la conoscenza. I vantaggi per la comunità scientifica - questo il contesto in cui vive la cultura open access - sono molteplici: maggiore divulgazione dei risultati delle ricerche, maggiore circolazione delle idee, crescita della conoscenza e conseguente riduzione del cultural divide. Ma anche minori costi per le università e per i lettori e una maggiore visibilità (e citazioni) per gli autori.

Internet ha stravolto le modalità di business: oggi, ad esempio, i giorno-

CSMB Centro Studi Marco Biagi
www.csmb.unimore.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro Marco Biagi / 219

Open Access: un modo per aprirsi al futuro

li sono online e offrono navigazioni sofisticate, link e servizi interattivi a costi ridotti. Attraverso l'uso di tablet e altri strumenti tecnologici è possibile accorparli e, così come accade per i libri e per le riviste, essi possono essere fruiti in mobilità, con opzioni che permettono di analizzare, organizzare e manipolare i contenuti a disposizione. Qualità, queste, per le quali editori e ricercatori hanno abbracciato il digitale vendendolo come una risposta ad esigenze altrimenti non soddisfabili. Rimangono però da scardinare le barriere di accesso a molte di queste risorse le quali purtroppo, troppo spesso, sono accessibili solo da chi se le può permettere. E' di questi giorni il risultato di una ricerca inglese, del gruppo Finch, dal titolo Accessibility, sustainability, excellence: how to expand access to research publication che si pone come obiettivo la teorizzazione di un modello sostenibile in grado di espandere l'accesso alle pubblicazioni. La ricerca

stima che nel 2011 le università del Regno Unito hanno speso, per sottoscrizioni a giornali e riviste digitali, ben 112 milioni di sterline e ulteriori 52 milioni per la loro gestione. Tutto questo in un contesto nel quale i bilanci delle biblioteche inglesi - e del resto del mondo - vivono una situazione molto delicata. Prototipi di sistemi interamente open access esistono: i casi "PubMedCentral" e "PLOS ONE" sono servizi innovativi dove scienziati e medici si sono uniti per rendere la lettura medica e scientifica di qualità accessibile a tutti. Il modello open access non distrugge il sistema, lo modernizza. Costituisce un canale alternativo alle tradizionali pubblicazioni in cui è il lettore a dover finanziare la ricerca. Siamo convinti che specialmente in situazioni di ricerca accademica e di finanziamenti pubblici, il paradigma vincente sia quello di reinvestire i soldi che verrebbero spesi per l'accesso alle risorse per pagare diretta-

mente tutti i cicli di vita di uno studio, fino alla sua pubblicazione, aprendo e rendendo disponibili le informazioni in apposite librerie digitali pubbliche.

Tutto questo incontra molte resistenze: le riviste specializzate non sono disposte a cedere parte dei propri introiti, molti ricercatori temono di non vedere riconosciuto il proprio lavoro se non pubblicato in riviste ad hoc. Altri editori semplicemente, non si possono permettere di sostenere questi costi.

In attesa che i governi, le istituzioni nelle loro forme accademiche, ma anche editori e manager del settore, riescano, in un'ottica internazionalistica, a rinnovare l'intero sistema dell'editoria, noi crediamo sia importante alimentare un modo di pensare e agire che, oltre a diffondere più facilmente la conoscenza nella società, si incastra ed è esaltato dai nuovi modelli di business creati dall'innovazione tecnologica. Il digitale offre oggi nuove soluzioni alle quali tutti dovranno, prima o poi, adattarsi.

(Andrea Gatti Casati)

Approfondimenti

Nonostante le oggettive difficoltà, che ancora oggi persistono, nel riuscire a costruire e sostenere un sistema open access, i giovani ricercatori di Adapt curano un E-Journal completamente gratuito consultabile all'indirizzo: www.adapt.it/currentissue/